

STORIA ISTITUTO DI PEDOLOGIA

L'origine dell'Istituto di Mineralogia e Geologia è in stretto rapporto con quella della Facoltà della quale fa parte, fondata nel 1896 con il nome di "Regio Istituto agrario sperimentale di Perugia".

Fin dall'inizio degli studi superiori agrari infatti, grande importanza fu attribuita all'insegnamento delle varie branche delle "Scienze della Terra", il quale negli anni fu affidato a scienziati di chiara fama che hanno lasciato una profonda impronta di gloriose tradizioni.

Il primo direttore del Dipartimento (1896 – 1899) fu il Prof. Guido Bonarelli. Illustre geologo e paleontologo, dopo aver dedicato la sua attività all'illustrazione geologica dell'Appennino centrale con oltre cinquanta lavori, tra i quali degna di nota è la "Descrizione geologica dell'Umbria centrale", divenne uno tra i più importanti specialisti nella ricerca del petrolio, estendendo le sue ricerche fino in Argentina. Questa sua grande versatilità lo portò ad occuparsi tra le altre cose anche di Pedologia, come è documentato dalla memoria illustrativa della Carta Geoagrológica della provincia di Corrientes e dai cenni geologico – agrari sull'Umbria.

Al Prof. Bonarelli successe Andrea Bettoni, che tenne la cattedra come incaricato di "Mineralogia, Litologia e geologia agraria" per il biennio 1900 – 1902, quando la stessa fu coperta, fino al 1908, dal Prof. Paolo Vinassa De Regny, altra fra le maggiori figure di geologi italiani che hanno onorato l'Istituto e che con la sua geniale operosità affrontò tutti i rami delle scienze geologiche: dalla paleontologia descrittiva alla paleobiologia, stratigrafia, tettonica, geochimica e geologia applicata. In quest'ultimo campo deve essere ricordato il trattato di Geologia agraria da lui scritto, in un'epoca considerata al tempo ancora pionieristica per questa scienza.

In seguito al trasferimento del Prof. Vinassa De Regny all'Università di Catania e dopo una breve permanenza del Bonarelli (1908 – 1909), la cattedra di Litologia e Geologia agraria fu coperta dal Prof. Gioacchino De Angelis d'Ossat, che svolse la sua attività per ben diciassette anni (1909 – 1925). In questo arco di tempo riuscì a pubblicare oltre 350 lavori inerenti sia vari settori della Geologia applicata (geoidrologia, materiali da costruzione, giacimenti minerari), sia quelli riguardanti il terreno. Grazie alla sua intensa attività nella Pedologia, al Prof. De Angelis d'Ossat fu affidato dalla Società Geologica Italiana l'importante compito di allestire la prima "Carta dei terreni agrari d'Italia".

Dopo il trasferimento nel 1926 del Prof. De Angelis d'Ossat a Roma, la direzione dell'Istituto fu affidata al Prof. Paolo Principi che la mantenne fino al 1942, prodigandosi la sua instancabile opera di studioso e ricercatore. Uno dei suoi più grandi meriti fu quello di proseguire e potenziare quell'indirizzo applicativo geologico – agrario che fino dai tempi di Vinassa De Regny e di De Angelis d'Ossat era sempre stata una particolare prerogativa dell'Istituto e che nel frattempo si andava affermando nel mondo come scienza autonoma. Oltre ai circa 80 contributi dedicati a problemi di Pedologia generale ed a tipi pedologici delle regioni italiane e di altri Paesi (Somalia, Eritrea, Tripolitania, Argentina, Brasile), rimangono come particolare testimonianza della sua grande passione per la Pedologia, alcuni fondamentali trattati come i "Terreni d'Italia", "Geopedologia", "Ecologia vegetale" e "I terreni italiani".

Con il definitivo trasferimento nel 1942 del Prof. Principi all'Università di Firenze, succedette alla cattedra di Mineralogia e Geologia il Prof. Cesare Lippi Boncambi: successivamente, nel 1975, fu aggiunta la cattedra di Geopedologia affidata al Prof. Celso Giovagnotti.

Pur non avendo proseguito la loro attività in seno all'Istituto è doveroso ricordare, visto il notevole contributo portato al suo sviluppo e la grande notorietà raggiunta nel campo della Geologia, il Prof. Michele Gortani (1905 – 1907) che fu direttore dell'Istituto di Geologia dell'Università di Bologna ed il Prof. Francesco Scarsella (1928 – 1931) che poi divenne direttore dell'Istituto di Geologia dell'Università di Napoli.

Per quanto riguarda l'evoluzione degli insegnamenti impartiti nell'Istituto, quelli relativi alla Facoltà di Agraria hanno avuto nei successivi periodi varie denominazioni.

Al momento della costituzione del Regio Istituto agrario sperimentale (1896) e fino al 1902, la cattedra ebbe il nome di "Mineralogia, Litologia e geologia agraria", dal 1902 al 1926 quello di

“Litologia e Geologia agraria” e dal 1926 al 1935 di “Litologia e geologia applicata”. Nell’Anno Accademico 1935/36, con l’aggregazione del Regio Istituto superiore agrario alla Regia Università di Perugia come Facoltà, la cattedra assunse il nome definitivo di “Mineralogia e Geologia”.

In seguito, con l’introduzione nello statuto della Facoltà di nuove discipline, dal 1968/69 al 1973/74 e dal 1983 al 2000 fu impartito nell’Istituto l’insegnamento di Geologia applicata e dal 1975 in poi quello di Geopedologia, dalla quale l’Istituto prendeva il nuovo nome, affiancato in seguito da quello di Valutazione e Classificazione dei suoli e Gestione del suolo.

A causa del fatto che l’Istituto di Mineralogia e Geologia della Facoltà di Agraria fino al 1964 restò l’unico Istituto di “Scienze della Terra” esistente all’Università di Perugia, si rese necessario un ampliamento della sua attività didattica attraverso lo svolgimento di altri insegnamenti. Così dal 1928 al 1952 fu tenuto un corso di “Mineralogia” per la Facoltà di Farmacia, dal 1951 al 1963 quello di “Mineralogia” per la Facoltà di Scienze Naturali, per la quale vennero tenuti anche i corsi di “Geologia” dal 1951 al 1960, di “Paleontologia” nel 1963/64 e di “Pedologia” dal 1964 al 1968.

Infine, dal 1956 al 1990 è stato anche impartito un corso di lezioni di Geologia applicata all’Igiene per la Scuola di Specializzazione in Igiene della Facoltà di Medicina e Chirurgia.

Dalla sua fondazione, fino a pochi anni fa l’Istituto ha sempre avuto la sua sede nell’antica Abbazia dei Benedettini Cassinesi di S. Pietro ed in particolare al primo piano del complesso edilizio accentrato intorno al chiostro dell’Alessi o “delle Stelle”, la cui costruzione risale alla fine del XVI secolo.

Con il tempo l’evoluzione edilizia dell’Istituto ha subito sostanziali modifiche ed ampliamenti: 1956, in occasione delle opere di consolidamento statico dell’edificio furono cambiati assetto e attrezzature dei locali: alla primitiva destinazione, quasi completamente devoluta a Museo Mineralogico, Geologico e Paleontologico, ne fu sostituita una più rispondente alle esigenze della ricerca, destinando gran parte dei saloni ai laboratori.

Anche alla biblioteca fu riservata una migliore sistemazione, in modo che in essa potesse ospitare l’ingente materiale bibliografico raccolto. A tal proposito degna di nota è la cosiddetta Cartoteca, all’interno della quale veniva raccolto l’ingente materiale cartografico costituito da carte geologiche, strutturali e carte topografiche e pedologiche d’Italia e del mondo.

Tuttavia l’impegno maggiore fu dato al rinnovamento del laboratorio, che fino al 1954 disponeva di qualche vecchio microscopio, calcimetro e levigatore di Andreasen e che fu corredato di numerose e costose attrezzature, alcune delle quali tuttora funzionanti nella nuova sede: nel 1977 infatti, a seguito dei danni causati alle strutture dell’antica Abbazia Benedettina da una serie di scosse di terremoto, si è reso necessario sgomberare i locali precedentemente occupati ed il trasferimento di studi e laboratori in fabbricati di più recente costruzione, limitrofi al complesso monumentale di S. Pietro.

Nell’ottica degli accorpamenti tra Istituti, l’Istituto di Geopedologia nel frattempo si era fuso con quello di Meccanica Agraria dando vita alla Sez. di Geopedologia e Meccanica Agraria confluita prima nel Dipartimento di Scienze Agroambientali e della Produzione Vegetale e poi nel Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali.

Attraverso questo sguardo generale sulle origini e sullo sviluppo dell’insegnamento e delle ricerche di Geopedologia (e dell’ex Istituto di Mineralogia e Geologia entro cui si svolgono), emergono importanti elementi.

Primo tra tutti il fatto che al giorno d’oggi la Facoltà di Agraria di Perugia può vantare una gloriosa tradizione in questo particolare settore delle “Scienze della Terra”, essendo stato affrontato lo studio del suolo fin dal momento stesso del costituirsi dell’Istituto alla fine dell’800.

Parallelamente i titolari delle cattedre, che nei primi decenni erano rappresentati da geologi naturalistici e quindi portati a dare all’Istituto, per la loro stessa specializzazione, un indirizzo di tipo geo – mineralogico, hanno assunto negli anni ’40 con il Prof. Paolo Principi, una fisionomia maggiormente di pedologi; elemento quest’ultimo favorito anche dalla parallela istituzione a Perugia delle Facoltà di Scienze Naturali e dei relativi Istituti di Mineralogia, Geologia e Petrografia.

Infine, altro fatto essenziale che emerge dalla storia dell'attività di questo Istituto è la creazione di un efficiente ed attrezzato laboratorio in grado di permettere qualsiasi ricerca, non solo geopedologica, ma anche sedimentologica e di Geologia applicata, in campi strettamente legati alla prima e di essenziale interesse nelle Scienze Agrarie.